

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Completati
i restauri
del Castello
di Spezzano.
Una
straordinaria
struttura
castellana
vocata a centro
culturale
di prestigio



**Castello
di Spezzano**
apertura sabato
e domenica:
dalle 15 alle 19;
Informazioni:
Comune di Fiorano,
Servizio Cultura
via Marconi 106
tel. 0536 833 412

CASTRO SPEZANI

Un doppio ruolo, come luogo d'alta qualità artistica e come centro culturale di prestigio, si va delineando per il Castello di Spezzano, riaperto il 30 maggio dopo il completamento dei restauri, eseguiti in varie fasi dal 1982, anno in cui l'edificio venne acquistato dal Comune di Fiorano. E del Castello il Comune ha effettuato un recupero esemplare, tanto sulle strutture edilizie che sullo straordinario complesso decorativo degli interni, valorizzato dall'adeguata destinazione pubblica, quale sede del Museo della Ceramica, di esposizioni temporanee e di attività culturali d'alto profilo. Il Castello vanta una storia che si dipana nei secoli, a partire dagli Statuti del Comune di Modena che lo citano, nel 1228, come "Castro Spezani"; ma probabilmente era già sorto attorno al Mille, entro un

sistema fortificato che includeva anche Rocca S. Maria, Nirano e Fiorano. Ebbe poi la sua stagione più splendida con i Pio di Savoia, signori di Carpi, che lo ricevettero in feudo dagli Este di Ferrara nel 1395. Fu Enea Pio, a partire dal 1529, a iniziare la trasformazione del fortilizio medievale in sontuosa residenza signorile, imponente quadrilatero articolato sulla grande corte interna. La sigla di Enea Pio, assieme alla data del 1531, compare infatti dipinta assieme a vari stemmi in un soffitto ligneo di una sala a piano terra, tornato alla luce con i restauri.

Al piano nobile, la Galleria delle Battaglie evoca, nei suoi affreschi di metà Cinquecento, le imprese guerriere di Alfonso I d'Este, a cui avevano preso parte i Pio di Savoia, dalla battaglia di Polesella del 1502 alla battaglia di Ravenna del 1512. Recuperato dal recente re-

stauro, il ciclo pittorico risulta episodio fra i più interessanti della cultura manieristica d'area modenese, per la cifra elegante delle figurine, il rapido ritmo narrativo, le note ambientali di gusto nordico. E ben s'inserisce nella pittura celebrativa dei fasti familiari, tanto diffusa nelle dimore feudali emiliane, dagli affreschi di Nicolò dell'Abate nella Rocca dei Boiardo a Scandiano a quelli di Cesare Baglioni nel Castello dei Rossi a S. Secondo Parmense.

Nella Sala delle Vedute o dei Catasti - la più ampia e monumentale - aleggia ancora la volontà di celebrazione dinastica di Marco II, l'ultimo Pio di Savoia signore del Castello, che dal 1587 al '97 fece affrescare sulle pareti i paesi e i borghi, dalla montagna alla pianura, su cui aveva giurisdizione: Cerreto, Mocogno, Fiorano, Sassuolo, Formigine, Magreta, Soliera... e i feudi laziali, come lo "Stato di Sabina", Ginestra e Torricella portati in dote nel 1587 dalla consorte, la bellissima Clelia Farnese, figlia naturale del principe cardinale Alessandro Farnese. Sono cinquantasette vedute disposte su quattro livelli, dallo zoccolo alle lunette: una sorta di "catasto" figurato tra "pittura di paesaggio" e cartografia, ricco di annotazioni architettoniche e urbanistiche preziose per ricostruire l'antico volto di quei luoghi; una esibizione del potere che ha un precedente diretto nel Palazzo Farnese di Caprarola, ove la famiglia di Clelia nella Sala d'Ercole aveva raffigurato i propri possedimenti. E furono simili manifestazioni d'orgoglio a tornare fatali a Marco, ucciso la notte del 10 novembre del 1599 in un agguato, mandante il duca





LATERIZI RIVESTITI NELLE ARCHITETTURE DELL'ITALIA MEDIEVALE

La mostra, a cura di Sauro Gelichi dell'Università Ca' Foscari di Venezia, è dedicata alle ceramiche da rivestimento d'epoca medievale, usate per abbellire e colorare soprattutto le pareti esterne degli edifici, delle chiese in particolare. Una consuetudine edilizia ben documentata anche nella vicina Bologna; e proprio dalla chiesa bolognese di S. Giacomo provengono due eccezionali reperti in maiolica dipinta e smaltata: due bacili già murati all'esterno del tempio, l'uno a fondo blu con lo stendardo del convento che reca la conchiglia simbolo dell'Apostolo S. Giacomo, l'altro con il ritratto - forse il primo nella storia della ceramica italiana - del Beato Simone, frate vissuto nel convento di S. Giacomo. Dalla Basilica di S. Francesco ad Assisi proviene un grande pannello in mattonelle di ceramica smaltata, databile tra Due e Trecento; appartenevano all'antico Palazzo Vaticano le mattonelle realizzate fra il '300 e il '400 concesse in prestito dai Musei Vaticani.

Cesare d'Este che così sopprimeva quel suo vassallo troppo ambizioso. E già il 30 novembre Cesare prendeva possesso del Castello. Nel 1629 gli Estensi vendevano il feudo ai Coccapani, e di lì a poco il Castello diventava il centro del marchesato di Spezzano e Fiorano. Attorno al 1930, giungeva per eredità ai conti Pignatti Morano, ulti-

mo passaggio prima dell'acquisizione al Comune di Fiorano.

Le splendide sale restaurate accoglieranno, il **16 ottobre**, il 2° **Convegno Nazionale dei Castelli**, sul tema "Fortificazioni altomedievali in terra e legno. Ricerche e territorio e conservazione", organizzato dal Comune in collaborazione con l'Istituto Italiano dei Castelli.



LE ARTI DEL FUOCO DEI CELTI

Vengono dalla Champagne le straordinarie testimonianze dell'artigianato dei Celti, dal V al I secolo avanti Cristo, esposte in questa mostra: suppellettili ceramiche, ornamenti e utensili in bronzo, armi in ferro, gioielli in pasta vitrea che componevano i corredi funerari rinvenuti a migliaia nel nord di questa regione francese.

Sono oltre trecento i reperti che restituiscono un'immagine suggestiva della cultura dei Celti, sempre in stretto contatto con l'Italia: in rapporto commerciale con gli Etruschi, parteciparono alla grande invasione della penisola da parte dei popoli transalpini nel IV secolo a. C., che valicò il Po per giungere sino alle Marche. Di particolare interesse sono gli ornamenti femminili: perle in pasta di vetro di vari colori, e soprattutto i gioielli che dichiaravano il rango sociale di una donna nella sua tribù: il collare rigido - torque - e la coppia di braccialetti, uno per braccio; il materiale primario è il bronzo, a motivi geometrici e figurati, a volte ornato da inserti in corallo rosso, simbolo di vita, proveniente dal golfo di Napoli.

La mostra, curata da Venceslas Kruta, dell'Università della Sorbona, e da Jean-Jacques Charpy, Direttore del Museo di Epernay a cui appartengono i materiali, è corredata da catalogo a cura di Luana Kruta Poppi.



Comune di Fiorano Modenese
Castello di Spezzano
mostre:

Le Arti del Fuoco dei Celti

Ceramica, ferro, bronzo e vetro nella Champagne dal V al I secolo a. C.

11 luglio

21 novembre 1999

Quadri di pietra

Laterizi rivestiti nelle architetture dell'Italia medievale

11 luglio

17 ottobre 1999

feriali: visite guidate su prenotazione sabato e domenica:

visita gratuita dalle 15 alle 19;

per informazioni e prenotazioni:

Comune di Fiorano, via Marconi 106 tel. 0536 833 412